

... ed ogni volta Affiora un mio Dono!

di Maria Carlotta Vocca

Per chi volesse interagire:
mcarlotta@hotmail.it

Siamo in Papua Nuova Guinea, nella provincia di Milne Bay. Sulla moltitudine delle isole coralline, i villaggi si stanno preparando ad un evento che affonda le sue radici nella leggenda e nel mito: lo scambio cerimoniale *Kula*. L'evento principale che coinvolge i partecipanti al *kula* è lo scambio di due particolari oggetti (*vaygu'a*): i bracciali di conchiglia bianchi (*mwali*) e le collane di spondilo rosso (*soulava*). Essi sono quasi totalmente inutilizzabili, dato che la maggior parte dei bracciali sono troppo piccoli e le collane troppo lunghe per essere indossati, e sembra tutto più illogico se pensiamo al fatto che ogni

LA PREZIOSITÀ DI UN DONO

spedizione cerimoniale è preceduta da una lunga, premurosa e minuziosa serie di azioni preliminari. Su canoe nuove di zecca o ristrutturate per l'occasione, uomini scelti solcano le acque impervie del mare delle Salomone per donare i *mwali* o i *soulava* in loro possesso e riceverne altri in cambio, così questi preziosi oggetti passano di mano in mano in un cerchio che non ha mai fine. Infatti, ogni scambio segue delle regole precise ed immutabili per cui i *mwali* viaggiano solo in senso orario, mentre i *soulava* nel senso opposto, e nessuno di essi sosta nelle stesse mani per più di due anni. Secondo quanto apprendiamo da Malinowski¹, i *vaygu'a* impiegano dai due ai dieci anni per compiere un intero giro. Il *kula*, dunque, è un sistema intertribale complesso e ad ampio raggio che relaziona migliaia di persone e che crea legami tra compagni di scambio, fatto di obblighi e privilegi reciproci, un legame che dura per tutta la vita.

Ma allora cosa rende questi due oggetti così preziosi da creare delle relazioni umane che non si esauriscono mai? Se il valore di un oggetto è commisurato alla sua utilità e scarsità, cosa rende i *vaygu'a* che sono inutili e numerosi così inestimabili? La loro storia. Chi temporaneamente li custodisce prova un gran vanto nel raccontare all'intero villaggio il loro nome, la loro leggenda, quali personaggi li hanno precedentemente posseduti, quanto efficaci furono i riti magici esercitati per proteggere le spedizioni, quanto sapienti furono i navigatori nel superare i pericoli del viaggio, come i *vaygu'a* sono giunti fin lì e a chi li donerà. Una ricchezza, quindi, che non coincide con il desiderio di accumulare, quanto di donare, "e in questo gli indigeni sono molto diversi da noi"². Il valore dei *mwali* e dei *soulava*, dunque, è dato dalla capacità che questi oggetti hanno di suscitare le emozioni, di evocare sentimenti e di permettere agli individui di sentirsi parte di un tutto organico, di percepire sé stessi come storia. ⚙



Figura 1.
Soulava con dischi di spondilo rosso



Figura 2.
Bronislaw Malinowski tra gli indigeni delle Isole Trobriand

¹B. Malinowski. 2011 [1922]. *Argonauti del Pacifico Occidentale*. Bollati Boringhieri, Torino

²*Ibidem*, p. 102.